

Dolore per Edo: “Un muro in suo onore”

Pubblicato: Giovedì 6 Agosto 2015



Dolore e lacrime a Somma Lombardo, dove **Edo, il giovane writer** travolto e ucciso da un treno ad Arona, era cresciuto. Ora i suoi amici di Somma Lombardo intendono dedicargli una giornata di street art: «**Questi ragazzi non vanno condannati** – osserva Francesco, commerciante, uno dei soci del *Corner of the bomber*, negozio che Edo frequentava e per cui aveva lavorato – non fanno del male a nessuno, sono solo dei giovani artisti che vogliono disegnare. Se noi **concediamo loro degli spazi**, possono esprimersi legalmente e in tutta sicurezza. Il 12 agosto sarebbe stato il compleanno di Edoardo – continua – ne abbiamo parlato e chiederemo all'amministrazione comunale uno spazio, un muro, su cui poter dipingere **legalmente** e con cui fare una giornata in onore del nostro amico».

Edo Baccin era anche un ragazzo pieno di vita. Era un grafico pubblicitario e tra le sue aspirazioni c'era quella di iscriversi a una scuola di Milano. Lo chiamano “Buso” o “Busobiesse”, la sua tag. «Era un **grandissimo ragazzo** e aveva il sogno di dipingere – sospira Francesco – aveva iniziato a soli a 14 anni. Avete presente la **roulotte dipinta** sulla strada provinciale a Casorate Sempione? L'aveva fatta lui. Aveva realizzato con noi i **dipinti nel sottopassaggio** delle stazioni di Somma Lombardo».

Da Somma Lombardo arriva anche il cordoglio del sindaco Stefano Bellaria e di tutta **l'amministrazione comunale, che ha anche deciso di mettere a disposizione un'area per gli amici di Edoardo** che vorranno lasciare un ricordo, una tag, un graffito in memoria del giovane che avrebbe compiuto gli anni tra poco.

Edo lascia la mamma, commerciante, e un fratellino di 6 anni. Il padre è l'ex campione di ciclismo

Marco Baccin. Sulla dinamica Francesco può dire questo: «Conosco i ragazzi che erano con lui, abbiamo parlato. Ieri notte erano andati a farsi un giro ad Arona – osserva Francesco – non so dire che cosa stessero facendo, forse un **sopralluogo**. E' arrivato un primo treno, Edo si è messo in sicurezza ma non ha capito che subito dopo stava transitando un secondo convoglio».

Roberto Rotondo

roberto.rotondo@varesenews.it